

Notizie sul "Formato Pdf"

In queste poche righe, non vi parlerò del famoso formato digitale.

Vi racconterò solamente di una normale salita al Pian delle Femene con gli skiroll.

In questo caldo finale di autunno, con le temperature che spingono lo zero termico a quota 4000, è difficile credere che presto inizieremo a sciare.

Ma... così è sempre stato, prima o poi arriverà il freddo (indispensabile anche per i cannoni) e... partiremo. Questa mattina (29/11/09) aperto il balcone di casa, si presenta il solito scenario: nebbia, quasi pioggia.

Tutti dormono.

Arriva Stefano (il "vecchio" nuovo allievo), sale anche Valentina (la "nuova" nuova allieva) e partiamo.

Raggiunta la nostra base di partenza nei pressi dei Laghi di Revine, inizia a piovere. Valentina però è appena partita, posso così, come bravo genitore, "deviare" i miei sensi di colpa.

Procedendo nel riscaldamento, avvertiamo qualche sguardo di circostanza (o di compassione) dalle auto che ci incrociano. Le loro facce però sono ancora assonnate, ci dimenticheranno presto.

Trascorsi i 15 min. lasciati alla nostra apripista, partiamo anche noi.

La salita, nell'insieme, è sempre la solita storia: un'ora di sforzo continuo.

Per molti potrebbe apparire una monotonia incredibile, per me, invece, è un ottimo rimedio per scaricare le tensioni della settimana, inoltre, e non ultimo, un ottimo sistema per verificare se riesco a congelare lo scorrere dell'età biologica (quella anagrafica non m'interessa).

Ad inizio stagione, il "vecchio" allievo, è sceso finalmente sotto l'ora.

Ora non rimane più tempo per scherzare.

Mi posiziono dietro alle sue rotelle (per fortuna meno scorrevoli delle mie) cercando di tenerle vicine il più possibile.

Nei punti più ripidi perdo qualche metro, cercando di recuperare a passospinta nei "pianetti".

Monitoriamo i vari intermedi. Nonostante l'impegno profuso, il cronometro scorre inesorabile. Le sensazioni sono buone, e, benché l'umidità sia opprimente, abbiamo buone probabilità di raggiungere anche oggi l'obiettivo.

Il fascino che costituisce questa salita per me, oltre al buon manto stradale ed alla totale assenza d'auto, consiste in quel muro di 60 minuti che voglio riuscire ad infrangere e che mi sprona a dare tutto me stesso.

Nella parte finale raggiungiamo anche Valentina, sta procedendo in skating, "pattinaggio" direi, viste le sensazioni che si provano mettendo le ruote sull'asfalto viscido e coperto di foglie.

La sua faccia però non trasmette segni di cedimento. E' appena stata incoraggiata e fotografata da un gruppetto di cacciatori. Sta ancora ridendo.

Un ultimo sforzo ci permette di raggiungere ancora una volta il nostro traguardo immaginario. Ancora una volta vincenti su noi stessi.

Riportato il battito cardiaco ad un ritmo "normale", ci scambiamo la mano vicendevolmente.

Impressioniamo anche una "foto di vetta", fortunatamente il telefonino non ha molta definizione, altrimenti si vedrebbe tutta l'umidità che abbiamo sul viso.

Ma... in questi luoghi, tutto è tollerato, forse perché più lontani dalla civiltà.

Completiamo la nostra opera scendendo nel bosco.

Gli alberi ormai spogli, hanno creato uno spesso letto di foglie che attutiscono piacevolmente le nostre "scivolate controllate".

Raggiungiamo così la nostra base di partenza presso il caratteristico filare di viti.

L'uva fragola ci sta aspettando, pronta a dissetare le nostre avventure.

Davanti a noi continuerà la solita e noiosa domenica nebbiosa. Dietro invece, rimane scolpita un'altra uscita Pdf: Un'uggiosa e noiosa domenica mattina trasformata in avventura ecosostenibile.



Flavio & CO